

Sistema di altoparlanti da pavimento

# Vienna Acoustics Klimt Series THE MUSIC

## A lezione di civiltà

Moltissimi potrebbero essere gli approcci a un diffusore definitivo, sempre conditi da un'infinità di superlativi. Scelgo invece un tono dimesso per questo diffusore che, per molti versi, riesce nella difficile prova del suonare magnifico e "diverso", nonostante la quantità di concorrenti e le loro prerogative, che, nei modelli di vertice, sono comunque espresse in forma smagliante.

Vienna è stata la capitale della Mitteleuropa, la capitale di un nodo culturale di fascino totale. Giunta in ritardo all'appuntamento con la storia, dopo Roma, Firenze, Madrid e Parigi, ha però riassunto in sé il meglio delle produzioni culturali delle altre capitali, con uno spirito di rigore e profondità tipici della mentalità tedesca. Non si può dimenticare, quindi, che è stata la città di Mahler, ma anche di Freud e di Musil, per citare solo tre autori che li hanno vissuti contemporaneamente. Ma è anche stata l'unica città a dare il suo nome a ben due scuole musicali. La prima, con Mozart, Haydn e Beethoven, ha creato il suono della musica classica; la seconda, con Schoenberg, Webern e Berg lo ha distrutto.

Si può dire, quindi, che la musica classica, come la individua un occidentale del ventesimo secolo, sia una creazione precipua di quella città. Questo imponente elenco di nomi non deve sviarci dalla linea che va da Mozart a Schoenberg, poiché il primo è stato l'autore che ha superato l'arbitrarietà del barocco, creando uno stile in cui tutte le parti, attraverso una logica stringente, si sostenessero a vicenda; il secondo perché, in-

soddisfatto dall'armonia tradizionale, ha uguagliato i suoni nella loro gerarchia, riscrivendo i loro rapporti. In entrambi i casi una lezione di razionalità e di profondità delle passioni: l'unione di mente e corpo. Vienna, celebrata nel nome del nostro marchio, è anche questo.

Mi si dirà, perché un'introduzione così lunga e così colta? Per seguire minimamente le proporzioni dello splendido pieghevole dei diffusori *The Music*. In questo ben un terzo è usato per ricordare la figura di Klimt, a cui questi diffusori vogliono rendere omaggio. Come dire che il suono è soprattutto una questione di consapevolezza musicale, e questa è l'unione di gusto, *weltanschauung*, ambiente e tante altre cose, che, per chi le sappia scoprire, sono ben dissimulate dietro un'apparenza tecnica fatta di vernici e altoparlanti. Il suono di *The Music* è appunto questo: il tripudio della sensualità sonora, sorvegliato da un gusto universale nella riproduzione. È il diffusore grande, grandissimo nelle dimensioni, che, più di ogni altro, si pone domande sulla natura della sua emissione, giungendo a suonare smilzo come un mini. Direi che è un risultato unico. Per celebrare degnamente i fasti di questo capolavoro di auto-controllo, di bellezza sonora, di maturità all'approccio del problema della riproduzione, seguiameli nella lettura, dove troverete anche le illuminanti riflessioni del nostro direttore Andrea della Sala e di Roberto Rocchi.

### LE LINEE COMMERCIALI E L'IDENTITÀ DEL PROGETTO

Nel catalogo Vienna Acoustics la prima linea di prodotti è dedicata a diffusori che hanno ben presente il rapporto qualità/prezzo, con modelli che, negli anni, hanno sempre più rinunciato alle loro velleità *designeristiche*, per giungere a un rigore maturo e parecchio concreto nelle loro proposte. La seconda linea è dedicata all'audio-video, e qui si nota la parte sperimentale che ha sempre contraddistinto il marchio, infatti il cabinet ha una forma inconsueta, senza spigoli vivi, e il tweeter è posto in una posizione completamente inedita. La Klimt series è inaugurata dal nostro diffusore, che si pone direttamente al vertice, facendoci sperare che i magnifici risultati raggiunti, inevitabilmente di prezzo congruente, un giorno o l'altro li vedremo condensati in scala inferiore, tale da poterli

ospitare in qualsiasi soggiorno, e a un prezzo tale che si possa con tranquillità confessare alla moglie e agli amici, senza che abbiano dubbi sulla nostra integrità mentale.

Nelle specifiche tecniche le vie indicate sono tre, in verità sono quattro, poiché il sub svolge un lavoro vistoso ed effettivo. Ma ciò la dice molto chiara sugli intendimenti del costruttore: unificare le emissioni al massimo, quasi fosse un monovia, con la riproduzione totale della gamma di frequenze. Per raggiungere questo fine il tweeter e il midrange sono coassiali, e riproducono quasi tutta la gamma audio, poiché la loro emissione va da 100 a 20.000 Hz.

Gli altri componenti rifiniscono quindi una gamma già quasi completa. Il Murata è un componente già notissimo, e segue una linea di pensiero ben conosciuta in Inghilterra, da modelli storici come gli Spendor e da nuovi paladini come i Tannoy, che vedono l'uso del super-tweeter anche nella linea semi-economica. Qui è posto molto vicino ai woofer. I componenti per la gamma bassa sono velocissimi: si è scelta la via di una loro multi-





Le punte inferiori lavorano all'interno di un materiale adeguatamente smorzante.

plicazione e di un diametro relativamente esiguo, per il massimo contrasto, piuttosto di una riproduzione estesa in basso, che in ogni caso non manca: 22 Hz è veramente una frequenza inferiore da brivido. Gli altoparlanti, tranne il supertweeter, sono disegnati da Vienna Acoustics, ma realizzati dalla Eton. A chi storcesse il naso di fronte una scelta che non vede l'utilizzazione dei soliti scandinavi, posso dire che i prodotti di questa Casa sono utilizzati nella linea di pregio della Avalon, argomento che per il sottoscritto è più di una garanzia. Si utilizza un polimero proprietario denominato TPX,

variamente affinato negli anni, sia per il mid che per i woofer, con inedite nervature "a ragnatela", e con opportune doti di smorzamento e leggerezza. C'è invece la *solita* seta trattata nel tweeter.

Il mobile è bellissimo: completamente sordo, con pareti funzionalmente ondulate come uno strumento musicale, segue uno schema ben conosciuto per i costi e le prestazioni di vertice che assicura. Diffusori entrati più nel mito che nella storia dell'alta fedeltà, a causa della loro esclusività, come i Goldmund e i Wilson, sono realizzati in questo modo. Nella separazione tra coas-

siale e resto della gamma, direi si raggiunge l'aureo equilibrio tra costi e prestazioni, rispetto i modelli che usano un cabinet per ogni altoparlante. Nel lato posteriore spiccano tre condotti reflex, opportunamente smorzati da un rivestimento in gomma, per sfruttare ogni emissione prodotta dai woofer. La targa finale ospita morsetti comodi e solidi, con una qualità di presa ottima. Dato l'elevato ingombro, occorre studiare la finitura più funzionale al proprio arredamento, optando per la laccatura grand piano, o per la visibilità delle essenze lignee.

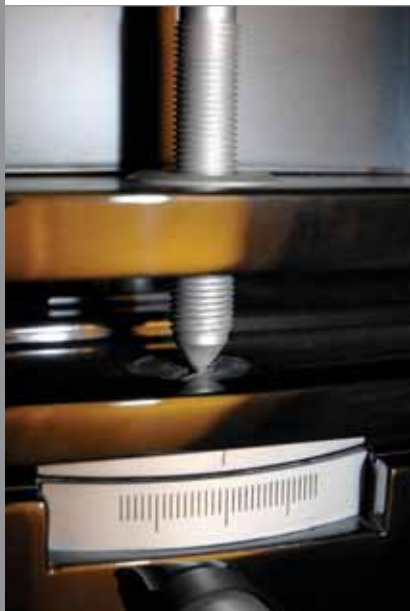
#### LA COLLOCAZIONE IN AMBIENTE E I CONTROLLI

Ben quattro per i woofer, e due per il mid-tweeter, con relative punte e inclinazioni, sono i cursori che occorre ottimizzare per ottenere il miglior suono in ambiente. Partendo dal dato evidente che il tweeter non si trova in asse con le nostre orecchie, occorre dedurre che la dispersione di questi diffusori è studiata per un ambiente enorme, almeno secondo gli standard domestici consueti. Nella nostra sala d'ascolto di circa 5 per 8 m, posti sulla parete più lunga, apparentemente non si riusciva a trovare una posizione conveniente. La possibilità di ruotare la testa interviene non solo per l'individuazione del perfetto punto d'ascolto, ma anche per la messa a fuoco degli strumenti, all'interno del famoso triangolo equilatero formato dai due diffusori e dall'ascoltatore. Con i Vienna Acoustics "semplicemente" si ha l'impressione che ogni esecutore si materializzi nella posizione originale, la più naturale, senza che ci sia quell'"effetto tunnel" che fa convergere tutti i musicisti verso il centro, o li faccia vagare in disordine, enormi ed espansi, con poco coordinamento tra il diffusore sinistro e quello destro. In generale, purtroppo, privilegiando un parametro si smarrisce l'altro, quindi avremo o la precisione e la concentrazione delle sorgenti delle Rogers LS 3/5, o l'ampiezza e il senso di avvolgimento sonoro delle Klipschorn, per fare degli esempi estremi; finora non era possibile averli entrambi. Qui, con la giusta collocazione, il fronte sonoro è praticamente sterminato, con una focalizzazione perfetta, anche dei bassi. Per dirla tutta non si ha più un centro, ma ogni esecutore è posto nella sua posizione originale, con una serenità che viene dalla consapevolezza di essere perfettamente all'altezza del compito. Con le *The Music* ho sentito il miglior risultato, per la spazialità, in vita mia.

Per raggiungerlo innanzi tutto considerate che il tweeter non deve puntare in alto, altrimenti mancano i suoni acuti (il supertweeter ha un'attività minima, che copre frequenze praticamente inaudibili). In secondo luogo, considerate che anche i woofer hanno una loro tipicità di emissione, per cui vanno convenientemente ruotati verso il punto d'ascolto, *cum grano salis*. In terzo luogo, dimenticate le suggestioni da desi-



Il midrange è ospitato praticamente in un doppio volume: oltre al consueto cabinet, bisogna considerare un'altra struttura di contenimento, che consente la sua rotazione e la sua inclinazione.



Il controllo degli spostamenti del midrange avviene mediante due scale graduate, in modo che sia più facile memorizzare le vicine posizioni dei due diffusori.

gner: nella maggior parte dei casi la base col sub deve lavorare in piano, sebbene nelle foto, complice la prospettiva, il frontale sembri sempre più alto rispetto al retro. Per ottimizzare il risultato, alle spalle dei diffusori sono posti tre interruttori, contrassegnati da M, UB e LB. Sono dei regolatori dell'emissione. Normalmente si trovano in alto, trovandomi d'accordo col settaggio di fabbrica. Attivandoli si ha un modestissimo roll-off delle frequenze medie, basse superiori e basse inferiori.

#### L'ASCOLTO: SUPERARE LE CONTRADDIZIONI

In generale per ascoltare componenti di vertice occorre allestire impianti definitivi. Al contrario le impressioni raccolte sono state ottenute con il lettore CD Monrio Top Loader e l'amplificatore integrato Plinius da 200 watt, con cavi Purist Audio Acqueos. Il prezzo di sorgente e ampli è pari a metà di quello dei diffusori. Durante la dimostrazione nella sede di FDS il lettore era il Restek Mini Pla, avendo un suono più preciso, ma più povero, meno musicale. In ogni caso il risultato era convincente, ma con la seconda configurazione viaggiamo davvero verso l'assoluto, sebbene con l'impressione che i diffusori Vienna Acoustics avrebbero ben padroneggiato anche un numero più alto di dati. Devo comunque concludere che la cifra importante spesa per i diffusori consente un risparmio nelle elettroniche, favorito anche dalla efficienza di 91 dB, con la caduta di tutte le "difese critiche" che ogni recensore mette in atto per la disamina di qualsivoglia apparecchio. Con questa combinazione il basso è generoso senza essere sudato o melmoso, se mi si consente una certa libertà di vocabolario. Con uguale moderazione, gli acuti non sono mai brillanti

(sebbene a riprodurli ci siano due altoparlanti), con code sonore spettacolari per precisione e lunghezza. Una vera lezione di civiltà.

Entrando nello specifico del suono emesso, devo dire che le caratteristiche di razionalità e di umana profondità descritte in apertura, tipiche dello spirito austriaco, sono state perfettamente confermate dalla Vienna Acoustics. Per dirla in termini audiofili, ho avuto il cesello dei mini-diffusori, con la generosità dei grandi progetti. Forse la prima volta in cui un diffusore non mi chiede sacrifici, risultando analitico e compilativo con i quartetti, espansivo e cordiale con le voci. Il suono dei CD ECM è un po' schiarito, con gli strumenti piuttosto in primo piano, senza privilegiare il riverbero tipico della Casa. Questo è riprodotto come una specie di bassa risoluzione nel suono, piuttosto che come un alone che lo circonda, in effetti mai riscontrato in nessuno dei CD utilizzati. La voce di Cassandra Wilson è meno tenebrosa del solito, ma tutte le sfumature della sua negritudine sono ben espresse, con un pathos che non avrei mai immaginato provenire da diffu-

Veramente minuscoli i regolatori di emissione, come tutti gli interruttori di utilizzo infrequente.

sori che poco prima mi hanno fatto vibrare all'unisono dei diamanti issati per l'aria da un etereo violino. Direi, quindi, che il segreto di questi diffusori risiede nella duttilità della loro impostazione e nella loro naturalezza. La loro qualità è apertamente percepibile rispetto ai tanti progetti di pari dimensioni, ma di costo inferiore. Di questi, a confronto, si percepisce molto facilmente la parzialità dell'impostazione sonora, infatti si privilegia a volte la dinamica, altre l'ambiente, ecc., mai la totalità della musica, in tutti i suoi generi. Infatti un altro magnifico bonus lo raccolgono per merito della maturità complessiva, poiché una volta scelti difficilmente potranno essere soppiantati, con un acquisto che nel tempo dimostrerà la sua totale convenienza. Per me che spazio da Bach a John Zorn, veramente una scelta magnifica e senza rinunce. Splendidi, con una sola parola. A Vienna ho lasciato il cuore. ■

#### CARATTERISTICHE TECNICHE

<b>Sistema:</b>	a tre vie, con sub-woofer integrato
<b>Risposta in frequenza:</b>	22-100.000 Hz
<b>Altoparlanti dei bassi:</b>	3 woofers 9"
<b>Gamma media:</b>	cono piatto 7", coassiale con tweeter 1" in neodimio
<b>Supertweeter:</b>	0,5" Murata
<b>Sensibilità:</b>	91 dB
<b>Impedenza:</b>	4 Ohm
<b>Potenza raccomandata:</b>	amplificatori da 50 a 500 wats
<b>Peso:</b>	180 lbs./82 Kg
<b>Dimensioni:</b>	273 x 1.295 x 630 mm (LXHXp)
<b>Prezzo IVA inclusa:</b>	euro 22.000,00
<b>Distributore:</b>	Il tempio esoterico - Tel. 349 88.58.593 - Web: <a href="http://www.iltempioesoterico.it">www.iltempioesoterico.it</a>